

**BUSINESS&RELIGIONE.** Nella sede di Apindustria primo seminario tra operatori e Coreis

# Cibi Halal per islamici Vicenza indica la strada

Bonaglia: «Grande opportunità»  
Benassi (Halal Italia): «In questo  
modo si facilita l'integrazione»

**Cinzia Zuccon Morgani**  
VICENZA

I musulmani in Italia sono oltre un milione e 300 mila e sono in costante crescita. Un dato con il quale deve fare i conti anche l'economia, in particolare il mercato dei prodotti Halal cioè 'leciti' secondo la legge islamica, nel quale solo oggi si sta affacciando il nostro paese. Si possono già trovare salumi, bresaole e dolci 'Halal'. E proprio all'Api di Vicenza si è svolto il primo seminario organizzato da Unionalimentari-Confapi sulla certificazione Halal per prodotti alimentari italiani rivolto alle aziende del settore e tenuto da esperti dell'ente di certificazione Halal Italia e dalla Coreis (comunità religiosa islamica) italiana che hanno illustrato il percorso da seguire per le produzioni Halal e le possibilità economiche che si aprono in Italia e all'estero con il nuovo marchio di certificazione.

«Una grande opportunità - spiega Renato Bonaglia, presidente di Unionalimentari-Confapi - perché tutti i paesi ambiscono ad acquistare alimentari prodotti in Italia».

A Roma lo scorso 30 giugno è stata siglata una convenzione di sostegno all'iniziativa Halal Italia. L'hanno firmata i ministri degli esteri, della salute delle politiche agricole, il viceministro dello sviluppo economico impegnandosi a sostenere e promuovere il marchio di qualità Halal. In Francia, Germania e Inghilterra gli enti di certificazione esistono già da molti anni e offrono un'ampia gamma di prodotti Halal in molteplici settori, l'Italia arriva solo oggi. «Nessun motivo ideologico - spiega Bonaglia -. Il fatto è che quando si parla di

cibo gli italiani non sono assimilabili ad altri. Per noi il cibo ha una profonda valenza culturale. Ad oggi comunque abbiamo esteso l'invito a partecipare a questi incontri a circa 2000 imprese».

Un mercato, quello Halal, destinato a diventare sempre più mainstream, per le masse perché «è sinonimo di qualità, igiene, sicurezza e gusto». Su questo concordano il presidente Bonaglia e Isa Benassi, imam che vive a Vicenza, responsabile qualità di Halal Italia. Ma i musulmani si fideranno dei prodotti Halal nei negozi italiani? «È una sfida anche per noi - spiega Benassi -. Il marchio di certificazione è garantito dalla Coreis italiana, da anni interlocutore del governo italiano. Vogliamo garantire un marchio credibile, di valore e vigileremo in questo senso anche se il marchio non sostituisce la libertà di scelta del consumatore che sia o non sia musulmano».

E chissà che non sia proprio un interesse economico a dare una spinta all'integrazione: «L'integrazione dovrebbe riguardare tutti i piani della realtà senza che nessuno sia separato dagli altri - puntualizza Benassi - favorendo la conoscenza reciproca. È un'opportunità culturale e, perché no, anche commerciale, come quella che offre la certificazione Halal». ♦

